

CONSIGLIO SUPERIORE DELLA MAGISTRATURA
Seduta del 10 luglio 1981 - ore 19

L'anno millenovecentottantuno il giorno 10 luglio in Roma, Piazza dell'Indipendenza n. 6, si è riunito il Consiglio Superiore della Magistratura.

Sono presenti:

Alessandro	<u>PRESIDENTE</u>
	PERTINI
	<u>COMPONENTE DI DIRITTO</u>
Dott. Mario	BERRI
	<u>COMPONENTI ELETTI DAI MAGISTRATI E DAL PARLAMENTO</u>
Dott. Carmelo	CONTI
Prof. Avv. Vittorio	FROSINI
Dott. Arnaldo	VALENTE
Dott. Michele	AIELLO
Prof. Avv. Pierluigi	ZAMPETTI
Dott. Raffaele	BERTONI
Prof. Avv. Cecilia	ASSANTI
Dott. Vittorio	MELE
Dott. Vincenzo	ODDONE
Avv. Giancarlo	DE CAROLIS
Prof. Avv. Francesco	GUIZZI
Dott. Ennio Maria	FORTUNA
Avv. Franco	LUBERTI
Dott. Salvatore	SENESE
Dott. Vincenzo	CARBONE
Dott. Vladimiro	ZAGREBELSKY
Prof. Avv. Alfredo	GALASSO
Dott. Giovanni	VERUCCI
Prof. Avv. Mario	BESSONE
Dott. Ennio Attilio	SEPE
Dott. Antonio	MARTONE
Prof. Avv. Giovanni	QUADRI
Dott. Mario	CICALA
Dott. Tindari	BAGLIONE
Dott. Giovanni	TAMBURINO
Prof. Umbretta	FUMAGALLI CARULLI
Dott. Edmondo	BRUTI LIBERATI
Dott. Vincenzo	MARICONDA
Dott. Giuseppe	SAVOCA
Dott. Francesco	IPPOLITO
	<u>S E G R E T A R I</u>
Dott. Paolo Maria	TONINI
Dott. Vincenzo	CORSARO
Dott. Domenico	NATALONI
Dott. Francesco	SIENA

Assume la presidenza l'on. Sandro PERTINI, Presidente del Consiglio Superiore della Magistratura il quale, dichiarata aperta la seduta, dà la parola al dott. Vittorio MELE, Presidente della Commissione per la verifica dei titoli dei Componenti eletti dai magistrati e dei requisiti di eleggibilità dei Componenti eletti dal Parlamento.

Il dott. MELE riferisce che, nella seduta di ieri 9 luglio, la Commissione - come da verbale la cui copia è stata preventivamente distribuita a tutti i Componenti - ha constatato la regolarità e la completezza della documentazione prodotta dai Membri del Consiglio eletti dal Parlamento; ha constatato, altresì, che non esistono cause di incompatibilità e che sussistono i requisiti di eleggibilità previsti dalla legge anche per i Componenti eletti dai magistrati.

Informa, quindi, che alla Commissione sono pervenuti tre reclami, e precisamente il primo, a firma dei dottori Sergio LETIZIA e Luigi Augusto ROSSI; il secondo, a firma del dott. Giuseppe MANCUSI BARONE; il terzo, a firma del dott. Arnaldo VALENTE. Tali esposti sono stati oggetto di ampia ed approfondita discussione da parte della Commissione che, in proposito, ha redatto la relazione - pure distribuita preventivamente assieme alla copia del verbale - che il dott. MELE illustra, e che viene allegata al verbale di questa seduta consiliare, la quale relazione spiega le motivazioni delle proposte, cui è pervenuta la Commissione, di reiezione del ricorso LETIZIA-ROSSI e di quello proposto dal dott. MANCUSI BARONE, e di declaratoria di inammissibilità, per carenza di interesse, del ricorso a firma VALENTE.

Il dott. MELE, quindi, chiede che il Consiglio, oltre ad approvare dette proposte, convalidi l'elezione a Com

ponenti del Consiglio Superiore della Magistratura dei seguenti magistrati:

Con riferimento ai posti vincolati:

Magistrati di cassazione:

1. - BERTONI Raffaele (nom. alle funz. dir. sup.)
2. - MELE Vittorio (nom. alle funz. dir. sup.)
3. - CARBONE Vincenzo
4. - ODDONE Vincenzo

Magistrati di appello:

1. - MARTONE Antonio
2. - ZAGREBELSKY Vladimiro

Magistrati di tribunale:

1. - MARICONDA Vincenzo
2. - SEPE Ennio Attilio
3. - BAGLIONE Tindari
4. - SAVOCA Giuseppe

Con riferimento ai posti non vincolati:

1. - VERUCCI Giovanni (mag. di app.)
2. - CICALA Mario (mag. di app.)
3. - TAMBURINO Giovanni (mag. di trib.)
4. - AIELLO Michele (mag. cass. nom. funz. dir. su)
5. - CONTI Carmelo (mag. cass. nom. funz. dir. su)
6. - VALENTE Arnaldo (mag. cass. nom. funz. dir. su)
7. - FORTUNA Ennio Maria (mag. cass.)
8. - SENESE Salvatore (mag. cass.)
9. - BRUTI LIBERATI Edmondo (mag. trib.)
10. - IPPOLITO Francesco (mag. trib.)

Chiede, altresì, che il Consiglio convalidi l'elezione dei seguenti Componenti eletti dal Parlamento:

1. - prof. avv. Giovanni QUADRI
2. - prof. Ombretta FUMAGALLI CARULLI
3. - avv. Giancarlo DE CAROLIS
4. - prof. avv. Mario BESSONE
5. - prof. avv. Francesco GUIZZI
6. - prof. avv. Cecilia ASSANTI
7. - avv. Franco LUBERTI
8. - prof. avv. Alfredo GALASSO
9. - prof. avv. Pierluigi ZAMPETTI
10. - prof. avv. Vittorio FROSINI

Chiede, infine, che il Consiglio autorizzi la restituzione agli uffici elettorali centrali e distrettuali dei plichi contenenti le schede delle votazioni che erano stati richiesti dalla Commissione.

IL PRESIDENTE pone in votazione le su riportate proposte, nonché l'approvazione della relazione redatta dalla Commissione (All. "A").

Il Consiglio approva all'unanimità.

IL PRESIDENTE comunica, poi, che occorre procedere alla nomina del vice Presidente del Consiglio Superiore della Magistratura.

Il dott. SENESE chiede la parola per poter illustrare brevemente la propria richiesta di far precedere la elezione del vice Presidente dall'esposizione di sobrie linee programmatiche da parte dei singoli candidati a tale incarico.

IL PRESIDENTE osserva che, in sede di votazione a scrutinio segreto, non sono consentite dichiarazioni; autorizza, comunque, una breve dichiarazione, purchè non costituisca un precedente.

Il dott. SENESE legge il documento, che si alle
ga al presente verbale (All. "B").

Il PRESIDENTE respinge, con rammarico, la richie
sta del dott. SENESE, richiamandosi al regolamento interno
del Consiglio.

Subito dopo si procede alla votazione per la nomi
na del vice Presidente del Consiglio Superiore della Magistra
tura, votazione che dà il seguente risultato:

venticinque voti al senatore avv. Giancarlo DE CA
ROLIS;

sei schede bianche.

Il PRESIDENTE dichiara eletto alla carica di vice
Presidente del Consiglio Superiore della Magistratura il se
natore avv. Giancarlo DE CAROLIS.

Prende la parola il senatore avv. DE CAROLIS, il
quale pronuncia il seguente discorso:

Signor Presidente,

rivolgo, innanzitutto, un deferente saluto a Lei,
per quello che Lei rappresenta in questo consesso, e La rin
grazio per le espressioni di augurio e di sprone ad un inten
so lavoro con le preziose indicazioni da Lei formulate per
l'attività del Consiglio nella seduta di insediamento.

Signor Presidente, colleghi,

assumendo la funzione cui sono stato chiamato non
posso non ricordare, tra coloro che mi hanno preceduto in
questo incarico, la figura di Vittorio BACHELET, il cui sa-
crificio, insieme a quello di tanti magistrati che hanno te
stimoniato con la vita la dedizione al proprio dovere, ci è
di insegnamento e di monito.

Le parole da lui pronunciate in quest'aula, all'at

to dell'insediamento quale vice Presidente del Consiglio ora cessato, risuonano ancora come una mirabile sintesi, dove gli accenti propri di un uomo dalle alte qualità morali si legano, nella chiara visione del ruolo che nel nostro sistema incombe al Consiglio Superiore, all'attenta sensibilità ai problemi posti da una situazione della giustizia, da lui definita, quasi in un presagio premonitore, drammatica. In tal senso, Vittorio BACHELET indicava come nostro compito principale la garanzia dell'autonomia e dell'indipendenza di tutta la Magistratura giudicante e requirente e dei singoli magistrati, da conseguire attraverso "l'adeguamento dell'ordinamento giudiziario ai principi costituzionali e alle esigenze della società".

Questa evidenziazione degli stretti legami tra il supremo organo di autogoverno della Magistratura e il sistema vigente su cui si fonda l'ordinamento della Repubblica, consentiva a BACHELET di cogliere nel più profondo suo significato la sostanza di una riforma come quella contenuta nella nuova legge elettorale del Consiglio. Sostanza che egli individuava nell'obiettivo di favorire una presenza più variata di posizioni e di intenti in maniera da garantire una larga rappresentanza di tutti gli orientamenti presenti nella Magistratura e, quindi, una larga partecipazione di tutti alla gestione del Consiglio ed anche un correlato impegno di presenza nelle Commissioni in cui esso si articola. Di qui anche l'esigenza di sperimentare - sono parole testuali di BACHELET - quelle forme organiche di consultazione che consentissero di portare avanti con speditezza i lavori del Consiglio e, quindi, di ottenere la corresponsabilità di tutti.

E le forme di organico raccordo tra il comitato di Presidenza e tutti gli orientamenti presenti nel Consiglio,

effettivamente realizzate, nel rispetto rigoroso dell'articolo 2 della legge 24 marzo 1958, n. 195, dimostrano come quelle parole non fossero meri auspici, ma rivelassero piuttosto una precisa volontà sulla cui direzione io ritengo si debba continuare: tali forme di raccordo potranno essere ulteriormente perfezionate, se il Consiglio lo vorrà.

In questa visione che da una parte, sottolineava l'inserimento della Magistratura nel corpo vivo dell'ordinamento e della società e, dall'altra, poneva in particolare rilievo l'esigenza dell'attuazione del principio della partecipazione, come non cogliere il richiamo ad una verità fondamentale e pure troppo spesso negletta: e cioè al fatto che le singole articolazioni del nostro sistema repubblicano, pur nell'autonomia e nella specificità delle funzioni attribuite, sono tra loro indissolubilmente collegate e non possono ^{non} essere tutte pervase dai comuni valori di democraticità, di cui la partecipazione è momento essenziale?

Di questo stretto collegamento, d'altronde, i Costituenti vollero dare il segno più evidente attribuendo la presidenza del Consiglio Superiore al Presidente della Repubblica, individuato come espressione di quel momento unitario in cui si compongono tutte le articolazioni dell'ordinamento. E anzitutto per questo, Signor Presidente, a Lei - garante di una azione della Magistratura conforme ai principi costituzionali - è doverosa e sincera l'attestazione dell'impegno mio personale e di tutti i colleghi per una piena e leale collaborazione.

Dalla scelta così operata dalla Costituzione discendono importanti conseguenze sui modi in cui il Consiglio Superiore deve operare per contribuire a che l'equilibrio

complessivo del sistema non sia turbato, consentendo ad ogni potere di svolgere i compiti secondo le linee tracciate dalla Carta costituzionale.

Così, se la questione della partecipazione si presenta come essenziale perchè, attraverso lo spazio dato alle istanze emergenti in ogni settore della Magistratura, trovano concreta espressione nel governo della Magistratura stessa tutte le realtà di una società della quale i magistrati sono parte integrante, ne segue la necessità di rendere evidenti i modi in cui la partecipazione si viene a realizzare, per consentire appunto di individuare le linee sulle quali opera la Magistratura e al Presidente di rappresentarle con chiarezza davanti al Paese.

Di qui la questione della pubblicità, necessaria, in tale prospettiva, per assicurare verso l'esterno la più ampia informazione, secondo schemi che possano contemperare in modo soddisfacente le esigenze della informazione pubblica con quelle altrettanto essenziali del doveroso riserbo in particolari materie.

Così, ancora, dal rispetto degli equilibri costituzionali deriva l'esigenza di uno scrupoloso adempimento dei doveri incombenti sui singoli magistrati, che sono posti anche a garanzia della loro indipendenza, oltre che quale sostanza della loro imparzialità. Ne consegue in ispecie la necessità che i procedimenti disciplinari siano condotti in modo corretto nella attuazione delle garanzie dell'inculpato e sollecito nello svolgimento, al fine di sollevare il singolo magistrato e la Magistratura, come Ordine cui egli appartiene, da qualsiasi ombra o dubbio, inaccettabili per coloro che tanta abnegazione rivelano nello svolgimento delle proprie funzioni, e al fine altresì di soddisfare la legittima attesa della società che l'esercizio dell'attività giurisdizionale sia affidato a uomini degni e capaci.

Sempre a tali esigenze di dignità e di capacità devono essere ispirate le scelte dei magistrati agli uffici direttivi, nella consapevolezza che la buona amministrazione della giustizia dipende dai mezzi materiali e da più moderni e idonei ordinamenti che giustamente la Magistratura chiede e sollecita agli altri poteri dello Stato, ma dipende anche dalla gestione quotidiana della concreta attività giudiziaria, la quale deve rispondere a criteri di efficienza e di trasparente correttezza.

La richiesta di più moderni e idonei ordinamenti richiama, infine, l'attività di ricerca, di studio, di proposta, di parere che il Consiglio, nel rispetto delle autonome prerogative del Parlamento e del Governo, ha già svolto con tanta efficacia e per il cui potenziamento occorrerà operare anche mediante l'intensificazione dei collegamenti con gli altri poteri dello Stato, utilizzando correttamente i canali istituzionali propri della funzione dell'esecutivo e quelli posti a disposizione dai regolamenti parlamentari.

Signor Presidente, colleghi,

queste mie dichiarazioni sono soltanto considerazioni offerte alla riflessione del Consiglio, poichè sono ben consapevole della mia posizione di componente che deve svolgere funzioni di collaborazione o vicarie rispetto alle attribuzioni del Presidente della Repubblica: mi auguro che esse vengano accolte da Lei, Signor Presidente, e dai colleghi, come testimonianza dello spirito con il quale mi accingo ai compiti affidatimi in un momento così difficile della vita del Paese.

Interviene poi il dott. BERRI per ricordare che il precedente Consiglio, del quale ha fatto anche parte, sebbene provato in maniera drammatica, ha continuato il proprio lavoro

ro per dare una pronta risposta al terrorismo.

Rileva che al Presidente Pertini va riconosciuto il grande merito di aver dato il suo conforto, accorrendo subito, quel triste giorno dell'uccisione del povero BACHELET, e, poi, di aver in continuazione contribuito a dare fiducia partecipando per ben cinque volte consecutive ai lavori del Consiglio.

Ritiene di essere il solo a poter rendere questa testimonianza all'attuale Consiglio.

Dichiara, inoltre, che, pur rappresentando la magistratura anziana, è pronto ad ascoltare i nuovi orientamenti al fine di cogliere quei fermenti che possono modificare in meglio il nostro ordinamento giudiziario.

Garantisce, infine, l'adempimento quotidiano del proprio dovere, e promette di dare il proprio contributo, fecondo e costruttivo, ai lavori consiliari.

Il PRESIDENTE Pertini ringrazia il dott. BERRI per il contributo dato al Consiglio.

Ricorda il prof. VITTORIO BACHELET, che è stato un esempio per tutti per la grande intelligenza e per la purezza di cuore.

Sottolinea che la sua tragica morte è stata una lacerazione non facilmente rimarginabile, e che occorre seguire la strada da lui tracciata.

Conclude affermando che il senatore avv. DE CAROLIS occuperà degnamente il posto del prof. BACHELET.

La seduta è tolta alle ore 19,45.

Del che il presente verbale fatto e sottoscritto in
unico originale da conservarsi negli atti del Consiglio Supe-
riore della Magistratura.

IL PRESIDENTE

I SEGRETARI

IL CAPO DELLA SEGRETERIA